

# Quali le radici dell'Europa?

Dall'antifascismo al *Manifesto di Ventotene*  
attraverso lo sguardo di oggi

## Idea d'Europa e antifascismo

Vogliamo fissare l'attenzione su alcuni documenti e alcune figure di riferimento, oltre che su un **processo** che ha portato all'Europa di oggi, che affonda le sue radici nel periodo tra le due guerre, nell'antifascismo, nella cultura europea e nella Resistenza.

L'intenzione è di fissare l'attenzione proprio su quella fase cruciale in cui l'idea d'Europa si concretizza in tutta la sua urgenza e necessità.

# Da dove arriva l'Europa?

Si concorda che **il momento più buio dell'Europa** - con/dopo la Prima Guerra mondiale e l'instaurarsi dei totalitarismi, poi con la Seconda Guerra mondiale e la Resistenza europea - abbia portato con maggiore **consapevolezza** alla **necessità** di un **europeismo** in grado di superare steccati, nazionalismi, particolarismi, autarchia e provincialismo, in nome di una dimensione ampia, complessa, **portatrice di libertà, pace e solidarietà**.

L'idea d'Europa a partire dal periodo tra le due guerre si radica mettendo in crisi il concetto di Stato nazionale.

## **Idee** d'Europa

L'idea d'Europa non è unica, è plurale e presenta un cammino in cui le diverse voci sono state tra loro talvolta in contrasto. Uomini e donne hanno incarnato gli ideali e i valori europei in maniera personale, cercando spesso un confronto aperto con gli *altri*, il dialogo su terreni anche diversi. Le stesse *forme di espressione* dell'europismo sono state diverse tra loro. Spesso è stata immagine riflessa nei molti specchi "nazionali".

***"Il giorno in cui si dovesse avere una definizione unica e standardizzata dell'Europa, allora sì che essa sarebbe morta"*** (Carlo Curcio, Europa: storia di un'Idea, 1958).

L'**europismo** nel periodo tra le due guerre coincide con **antifascismo**.

**Cosa ha significato e cosa significa “antifascismo”? Quanto è stato determinante nella costruzione della nostra democrazia?**

Dopo il delitto **Matteotti** (1924), votate le leggi dittatoriali del 1925 e rivelatasi con la sconfitta dell'Aventino l'impossibilità di un'efficace **lotta** antifascista sul piano della legalità, il fulcro della resistenza al fascismo passò all'estero, dove tra il 1926 e i primi del 1927 si trasferirono gli stati maggiori dei **partiti politici**

Si possono scandagliare da vicino alcune questioni muovendosi sia sincronicamente (contemporaneamente in diversi punti d'Europa) che diacronicamente (da dove vengono le idee e dove portano, attraverso quali menti e movimenti).

Occorre ricordare che nell'Italia fascista:

- l'antifascismo riguardò solo **una piccola parte**, rispetto ad uno Stato massimamente fascista (tema del consenso/dissenso)
- l'antifascismo **si tradusse in** stampa clandestina, in propaganda contro il regime, in opere straniere tradotte, in azioni di sabotaggio, in scritti portati al di là dei confini, in esilio verso la Francia, la Svizzera o l'Inghilterra, in anni di carcere e confino, in sacrificio della propria vita, in Resistenza... in nome di un lucido, consapevole, responsabile pensiero di opposizione al regime.
- l'antifascismo **fu determinante alla creazione di un mondo** totalmente opposto a quel "Nuovo Ordine Europeo" promosso dal nazifascismo.

# Fascismo/Antifascismo

## **Autarchia-Imperialismo vs Europeismo**

Una “coscienza europea” si rinsalda proprio dopo le atroci esperienze della Prima Guerra Mondiale, i Trattati di pace fallimentari, l’instaurarsi del Regime fascista in Italia: il pericolo è evidente sin dagli anni Venti.

**Antonio Gramsci, Benedetto Croce, Filippo Turati, Pietro Nenni, Silvio Trentin e altre voci della cultura/politica italiana - insieme ad una comunità europea di intellettuali (Thomas Mann ad es.) - si resero subito conto del pericolo fascista e ne denunciarono il rischio per i sistemi democratici dell’Intera Europa.**

Antonio Gramsci nel 1926 nelle tesi di Lione già affermava:

“coronamento di tutta la propaganda ideologica, dell’economia e politica del fascismo è la tendenza di esso all’imperialismo”, prevedendo già “i germi di una guerra [per] il dominio del mondo”.

Silvio Trentin denuncia la dittatura fascista come “Antieuropa”, in quanto massima espressione di uno Stato nazionalista.

Filippo Turati e Pietro Nenni intercettano immediatamente il pericolo del Fascismo non solo per l’Italia, ma per l’Europa intera.

Benedetto Croce elabora la sua *Storia dell’Europa del secolo XIX* (1a Ed. 1932), perseguendo una “religione della Libertà” con dedica a Thomas Mann (autore di *Achtung, Europa!* [tr.it. *Moniti all’Europa!*], Fischer Verlag a Stoccolma nel 1938).

**Carlo Rosselli** negli anni Trenta formula l'ANTIFASCISMO come “causa dell'intera Europa”.

Carlo Rosselli - insieme al gruppo di **Giustizia e Libertà** (1929-1940) - cominciò a prevedere e auspicare la prospettiva degli **Stati Uniti d'Europa** come risposta dei popoli alla politica fascista e nazista.

**Giustizia e Libertà** vide immediatamente nella minaccia del fascismo e nell'ascesa in Germania di Hitler l'avanzare della GUERRA.

L'Europeismo coincide con Antifascismo. Si veda l'articolo «*Europeismo o fascismo*» (1935).

# GIUSTIZIA E LIBERTÀ

UN ANNO 200 FR.  
ABBONAMENTI: FRANCIA E COLONIE 28 FR. 12,80  
ALTRI PAESI: 50 FR. 22 FR.  
ABBONAMENTO SOSTENITORE 100 FRANCHI

(Justice et Liberté)

ESCE IL VENERDI'

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

PARIGI, 17 MAGGIO 1935 - Anno II - N. 20 - Un numero: 0,50

21, RUE VAL-DE-GRACE - PARIS (8<sup>e</sup>)  
TELEFONO: ODÉON 98-47

## EUROPEISMO O FASCISMO

**I**l trionfo nazista in Germania ha sconvolto l'Europa. Dato il potenziale della rivoluzione hitleriana, la cosa non sorprende. Quel che sorprende, quel che riesce appena credibile, è il pánico da cui sono presi uno dopo l'altro, e ora tutti assieme, gli stati europei.

L'Anticristo è arrivato. Cristiani, tremate!

Prima a tremare fu la Polonia col brusco rovesciamento di alleanze. Seguirono l'Italia fascista e la Russia sovietica, gettatesi nelle braccia francesi. Ora è venuto il turno dell'Inghilterra, sbroggiata all'annuncio che la Germania, conseguita la parità aerea, costruisce sottomarini.

Incarna questo stato di ansia paurosa la Francia. Si è fatta benemerita di una coalizione continentale. Ma è così terrorizzata dalle inevitabili conseguenze, che si paralizza, lasciando alla Germania il tempo di armarsi e di sfasciare la coalizione. Altro paradosso di quest'epoca straordinaria: fare una politica affannandosi a sterilizzarne i risultati.

Non neghiamo la realtà della mi-

ben inteso, che non si tocchino gli interessi loro.)

Ecco perché l'Europa trema di fronte alla Germania hitleriana. Le mancano i principii; le manca il principio. Nessuna grande politica fu mai di pura forza. Il più grande realismo è interesse di idealismo.

Ed ecco perché la coalizione antitedesca è destinata a passare di sconfitta in sconfitta fino a spezzarsi o a precipitare nella guerra che assasinerà l'Europa intera.

Invano lo sguardo si rivolge dai governi ai popoli, dai potenti ai sofferenti, dai partiti dominanti alle opposizioni, nella speranza di trovare il principio: o almeno il principio di un'altra politica.

Notte nera. Il comunismo è conformista, cioè « stato quo ». In ogni caso, incapace di iniziative risolutive. La II Internazionale ha pubblicato (7-8 maggio) una risoluzione di commovente ingenuità. Reputandosi obbligata alla coerenza, fa girare il disco tante volte girato prima della rivoluzione hitleriana - disarmo, sicurezza collettiva, arbitrato, patto Briand-Kellogg - limitandosi a farlo procedere da una

massa fimbria. Al solito, vuole

In secondo luogo per educare: la forza della Germania non risiede tanto nelle armi, quanto nella mistica a cui si aggrappa, nella disperazione della miseria, nelle ingiustizie - vere o presunte - da cui è colpita.

In terzo luogo per minacciare: chiunque viola la pace - anche voi, Italia fascista - sappia che avrà a che fare all'istante non con i gabinetti diplomatici, non con le unanimità contrattate e impotenti dei Consigli della Lega, ma con tutto il peso della potenza degli stati non fascisti - due basterebbero: Francia e Inghilterra, purché radicalmente rinnovate.

In quarto luogo per proclamare un principio: solo governo legittimo riconosciuto sia il governo basato sul consenso e sulle libertà fondamentali. Per essere alleati della Francia e dell'Inghilterra, per godere del loro appoggio materiale e morale, bisogna rinunciare alle dittature. La sola dichiarazione basterebbe a far capitolare le dittature nei piccoli Stati. Capitolerebbe probabilmente anche la dittatura mussoliniana. In ogni caso una forza

morale immensa sarebbe data dovunque ai combattenti della libertà.

Infine, per indicare alle masse - altri popoli a proclamarsi essi primo nucleo degli Stati Uniti d'Europa. Armati di questa formidabile idea forza, solleverebbero una ondata di entusiasmo religioso in Europa spezzando il plumbeo blocco dell'opinione totalitaria dei paesi fascisti; allora, si, potrebbero, con ragione, ricorrere in ultima analisi alla forza.

Vaneggiamo? No. Le utopie dell'oggi possono essere la realtà del domani. I movimenti rivoluzionari, che ancora si attardano alla politica dell'ieri, debbono osare una politica anticipatrice, la politica del domani. Le forze di sinistra sono schiacciate o esiliate in mezza Europa. Dove non sono schiacciate, battono il passo al rimorchio dei governi che ormai solo a parole combattono. Quale formidabile potenza di suggestione trarrebbero da una idea simile, idea semplice, grandiosa, da lanciare alle folle. Quale rivoluzione nei cervelli e nei cuori. In luogo di tante orazioni, negative parate antifasciste mondiali, studino e sentino un Congresso europeo.

E' che la fantasia è spenta. Ma si immagini il contrasto: da un lato la Germania nazista e l'Italia fascista che continuano a ubriacarsi o, nel caso dell'Italia, a far finta

di ubriacarsi dei loro duci, dei loro « orpelli », dei loro campi di concentramento, della loro miseria, della loro antistorica religione nazionalista e guerriera; dall'altro i grandi e piccoli popoli, portati da un dinamismo irresistibile gli uni verso gli altri, che propongono a 600 milioni di europei - prima tappa di una solidarietà più vasta - di fare l'Europa.

di ubriacarsi dei loro duci, dei loro « orpelli », dei loro campi di concentramento, della loro miseria, della loro antistorica religione nazionalista e guerriera; dall'altro i grandi e piccoli popoli, portati da un dinamismo irresistibile gli uni verso gli altri, che propongono a 600 milioni di europei - prima tappa di una solidarietà più vasta - di fare l'Europa.

di ubriacarsi dei loro duci, dei loro « orpelli », dei loro campi di concentramento, della loro miseria, della loro antistorica religione nazionalista e guerriera; dall'altro i grandi e piccoli popoli, portati da un dinamismo irresistibile gli uni verso gli altri, che propongono a 600 milioni di europei - prima tappa di una solidarietà più vasta - di fare l'Europa.

di ubriacarsi dei loro duci, dei loro « orpelli », dei loro campi di concentramento, della loro miseria, della loro antistorica religione nazionalista e guerriera; dall'altro i grandi e piccoli popoli, portati da un dinamismo irresistibile gli uni verso gli altri, che propongono a 600 milioni di europei - prima tappa di una solidarietà più vasta - di fare l'Europa.

di ubriacarsi dei loro duci, dei loro « orpelli », dei loro campi di concentramento, della loro miseria, della loro antistorica religione nazionalista e guerriera; dall'altro i grandi e piccoli popoli, portati da un dinamismo irresistibile gli uni verso gli altri, che propongono a 600 milioni di europei - prima tappa di una solidarietà più vasta - di fare l'Europa.

di ubriacarsi dei loro duci, dei loro « orpelli », dei loro campi di concentramento, della loro miseria, della loro antistorica religione nazionalista e guerriera; dall'altro i grandi e piccoli popoli, portati da un dinamismo irresistibile gli uni verso gli altri, che propongono a 600 milioni di europei - prima tappa di una solidarietà più vasta - di fare l'Europa.

di ubriacarsi dei loro duci, dei loro « orpelli », dei loro campi di concentramento, della loro miseria, della loro antistorica religione nazionalista e guerriera; dall'altro i grandi e piccoli popoli, portati da un dinamismo irresistibile gli uni verso gli altri, che propongono a 600 milioni di europei - prima tappa di una solidarietà più vasta - di fare l'Europa.

di ubriacarsi dei loro duci, dei loro « orpelli », dei loro campi di concentramento, della loro miseria, della loro antistorica religione nazionalista e guerriera; dall'altro i grandi e piccoli popoli, portati da un dinamismo irresistibile gli uni verso gli altri, che propongono a 600 milioni di europei - prima tappa di una solidarietà più vasta - di fare l'Europa.

di ubriacarsi dei loro duci, dei loro « orpelli », dei loro campi di concentramento, della loro miseria, della loro antistorica religione nazionalista e guerriera; dall'altro i grandi e piccoli popoli, portati da un dinamismo irresistibile gli uni verso gli altri, che propongono a 600 milioni di europei - prima tappa di una solidarietà più vasta - di fare l'Europa.

di ubriacarsi dei loro duci, dei loro « orpelli », dei loro campi di concentramento, della loro miseria, della loro antistorica religione nazionalista e guerriera; dall'altro i grandi e piccoli popoli, portati da un dinamismo irresistibile gli uni verso gli altri, che propongono a 600 milioni di europei - prima tappa di una solidarietà più vasta - di fare l'Europa.

GIL

Leggiamo:

“*Giustizia e Libertà*”, 1935 (17 maggio), da Parigi indica il nodo della questione: L'EUROPA!

Il Nazismo di Hitler impressiona e preoccupa lucidamente: **“Il trionfo nazista in Germania ha sconvolto l'Europa”** è l'incipit dell'articolo, prevedendo che “la guerra assassinerà l'intera Europa”, se gli Stati non saranno in grado di far fronte comune contro Hitler e il suo alleato italiano. Non riconoscendo alla Russia se non una certa “ingenuità”, Rosselli valorizza la capacità della Francia, pur vedendo chiaramente i limiti, mancando in Europa il “un principio positivo comune”, “una politica di principi”, che poco più avanti chiarisce possa compiere il **“grande obiettivo positivo: fare l'Europa”**.

Nel 1935 per Rosselli già è chiaro che **“ci salverà solo un movimento di riscossa della coscienza europea”**, auspicando e prospettando la convocazione di “un'Assemblea europea composta da delegati eletti dai *popoli* che in assoluta parità di diritti e doveri elabori la prima costituzione federale europea”.

In *Quaderni di Giustizia e Libertà* (giugno 1933)  
Carlo Rosselli aveva già pubblicato **“Italia e Europa”** (pp.1-8).

« Insomma — scrive Rosselli — con Hitler il fascismo diventa una cosa seria. [...] Esso è veramente l'Anti-Europa. Negando il libero esame, la tolleranza religiosa, l'autonomia della persona, l'eguaglianza giuridica, attacca l'Europa al cuore e va alla guerra ideologica e forse alla guerra *tout court* coll'ebrezza dionisiaca del barbaro che solo dalla forza attende vittoriosa. [...] Antieuropa! Europa! Oggi più che mai la causa dell'antifascismo si confonde con la causa della civiltà e dell'Europa. In sede ideale, non ha più molto senso parlare di un antifascismo italiano, tedesco o francese [...], nella sua essenza, l'antifascismo è veramente uno, è problema umano, lotta per valori che non si legano a questa o a quella terra, ma all'umanità. »

## A chi parla Rosselli?

L'avvento al potere di regimi di stampo fascista definì le vicende europee negli anni compresi tra le due guerre mondiali e, nello specifico, determinò la comparsa di una nuova generazione di **esuli**.

Cosa significava essere costretti all'esilio? Come si poteva costruire una vita in un nuovo paese? Entrare in contatto con esuli di altre nazionalità aiutava a comprendere le complessità del mondo in cui si era costretti a vivere?

L'antifascismo europeo fu anche un **movimento transnazionale** che sorse dai contatti e dagli scambi tra uomini e donne in fuga ciascuno dal suo regime.

## L'Europa del 1936: un continente con un alto numero di esiliati e di rifugiati politici

**ex.** ungheresi vittime del regime dell'ammiraglio Horthy, polacchi oppositori del generale Pilsudski, i greci che scappavano a Metaxas e poi i rumeni e gli jugoslavi, i tedeschi e gli austriaci antinazisti (a cui andrebbero sommati gli esuli ebrei) e gli italiani antifascisti

Nella sola **Francia** erano presenti circa due milioni e mezzo di esiliati provenienti da mezza Europa e costituivano **più del 5% della popolazione**.

**Gli antifascisti italiani** furono costretti ad attraversare molte frontiere sin dall'avvento al potere del fascismo, nell'autunno del 1922.

## Guerra civile spagnola: guerra europea?

Fu quel variegato universo umano degli esuli che per primo si rese conto della natura ideologica che andava assumendo la guerra civile spagnola: «avevano ben chiaro che il fascismo costituiva una minaccia internazionale e che la Spagna era il luogo appropriato dove combatterlo»: nascono le **Brigate internazionali**

Per “Giustizia e Libertà”, che sarà attiva nella Guerra civile spagnola, la parola d’ordine diventa ***“Oggi in Spagna, domani in Italia!”***.

**Carlo Rosselli**, partecipa alla creazione della sezione italiana della Colonna Ascaso, la cosiddetta Colonna italiana (detta anche "Rosselli") di cui mantiene il comando dall’agosto 1936 al dicembre dello stesso anno

## I campi francesi Centrali dell'antifascismo europeo

Non solo l'esperienza dei combattimenti, ma anche quella della **Retirada** e dei campi di concentramento dopo la fine della guerra danno la dimensione profonda della continuità tra il conflitto spagnolo, la seconda guerra mondiale e le diverse Resistenze nazionali



- i campi della spiaggia vengono creati nella prima fase, quella dell'**emergenza**, con il forte afflusso dalla frontiera spagnola seguito alla Retirada dell'esercito repubblicano sconfitto
- i campi dell'interno sorgono nella successiva fase di **stabilizzazione**, quando il governo francese comprende di dover gestire a lungo quelli che definisce come soggetti pericolosi, stranieri indesiderabili e sospetti sovversivi
- così l'altissima concentrazione di ben noti antifascisti trasforma via via questi luoghi in **centri francesi ed europei della Resistenza al nazifascismo**
- nei campi, gli antifascisti di Spagna completano la loro preparazione politico-organizzativa e rinsaldano i legami di solidarietà internazionale che in Spagna erano nati

## 1939: i campi francesi come snodo per le Resistenze

La storiografia italiana ha fatto coincidere l'inizio della Resistenza con l'8 settembre del 43, ma questa definizione ha escluso dalla narrazione **chi condusse la lotta al fascismo fuori dei confini italiani**.

Non è un problema della sola storiografia italiana: le Resistenze ai fascismi sono state lette soprattutto in chiave nazionale anche in Francia, omettendo la presenza di italiani e spagnoli nella Resistenza francese, nell'intento di costruire una memoria collettiva francese di un popolo in armi contro il nazismo

**I reduci di Spagna furono portatori dell'idea della necessità della lotta armata in tutta Europa, furono vere e proprie avanguardie dei combattenti che avrebbero liberato il continente dal fascismo**

Dopo la Spagna «furono le minoranze perseguitate a fare le scelte più radicali, furono in particolare gli ebrei e gli antifascisti stranieri, vittime designate tanto dal regime di Vichy quanto dalle forze di occupazione tedesche» (Acciai- Cansella, 2017, p.167).

## La complessità della rete delle Resistenze

**Nuovi studi sulla resistenza francese dimostrano che il lievito che fece scattare le varie forme di opposizione in Francia fu costituito da attivisti stranieri, reduci di Spagna che provenivano dalle Brigate Internazionali, dove avevano imparato a combattere.**

Fu massiccia l'adesione al movimento resistenziale francese degli **italiani** (ricordiamo Giuliano Pajetta), che parteciparono ad una rete cospirativa che darà un contributo rilevante alla Resistenza francese e sarà una base per il loro rientro in Italia

EX. **Sante Garibaldi**, che nel '39 si trovava a Parigi dove aveva rapporti con tutti gli antifascisti francesi e italiani, tentò di creare una legione italiana «Giuseppe Garibaldi» che si sarebbe dovuta affiancare alle truppe francesi arruolando i reduci spagnoli ancora nei campi. L'iniziativa fallì per il crollo francese.

## Riprendere la lotta, una priorità

Riprendere le armi era per loro una priorità: si pensi, ad esempio, ai 400 reduci cecoslovacchi arruolati nel '39 dall'esercito francese e da quello ceco esiliato a Londra. Dopo la caduta della Francia ripararono in Inghilterra e almeno in 180 continuarono la loro lotta nell'esercito britannico.

Tutto ciò dimostra la ferma convinzione dei reduci di Spagna nel valore della lotta armata contro il fascismo, ma soprattutto ne testimonia l'afflato internazionale, la visione organica e complessa del fascismo e della sua opposizione

**Ex. Ilio Barontini, Anton Ukmar, Bruno Rolla** furono mandati in **Etiopia** per organizzare la guerriglia contro i fascisti. Missione già progettata tra il '37 e il '38. I comunisti italiani furono aiutati dai servizi segreti inglesi. All'inizio del '39 trovarono molti uomini disposti a combattere e tentarono di organizzare la debole resistenza etiopica. Impegno durato pochi mesi ma che costituisce un episodio di grande valore simbolico.

## La “punta di diamante” della Resistenza italiana

- Con la caduta del fascismo, dalla Francia molti reduci italiani delle Brigate internazionali organizzarono **il rientro in Italia**
- costituirono l'ossatura della Resistenza in Italia entrando anche nei **GAP** (Gruppi di Azione Patriottica)
- dai campi di internamento, nei primi mesi del 1941, molti reduci italiani furono condotti a Mentone, da lì riconsegnati in Italia alla Prefettura di riferimento e poi **destinati al confino**: molti si trovarono a Ventotene.
- Al confino si confrontarono con gli antifascisti rimasti nella penisola e il tema della guerra di Spagna fu centrale (A. Jacometti *Ventotene*, pp. 31-34).

# Dalla guerra di Spagna alla Resistenza italiana

**Dunque**, dopo ben 7 anni si realizza l'appello di Rosselli. Quali eredità e le continuità tra l'esperienza bellica spagnola e quella italiana?

- Il termine brigata e la scelta comunista di chiamare le formazioni «Garibaldi».
- I giovani partigiani che non si erano mai allontanati dai loro paesi impararono a combattere e dettero «un respiro internazionale alla legittimità della propria scelta [...] confrontandosi in prima persona con chi aveva visto il mondo» (Acciai-Cansella 2017).
- I reduci di Spagna dialogavano fra loro in tutto il continente in un afflato cosmopolita (anche se mancava loro una precisa coscienza consapevolmente europea) che si opponeva al concetto di pura nazione di stampo fascista.

L'antifascismo e l'europismo espressi da **Carlo Rosselli** sulle pagine di "**Giustizia e Libertà**" furono la base di quanto fu messo in atto in Spagna.

Gli stessi principi guidano lo sguardo attento su quanto accadeva proprio a Ventotene.

Colpisce che sulla stessa pagina del foglio parigino del 1935 che abbiamo già visto, vi sia la notizia/denuncia del confino di regime e delle carceri fasciste:



300 sono al confino a Ponza /200 a Ventotene i “deportati” del regime fascista, condannati con “fredda ferocia”...

si parla del detenuto Giorgio Amendola, di mancanza di diritto, di “sola legalità fascista”, di arbitrio...

Si legge che “**Il regime vuole spegnerli**” quei confinati e carcerati...

**eppure sarà proprio in quelle condizioni così disumane che nascerà un’Idea d’EUROPA che si farà movimento e MANIFESTO.**



I fratelli Rosselli non riusciranno a vedere la realizzazione del *Manifesto*, pur incarnandone lo spirito e condividendone i valori e il progetto.

## *IL MANIFESTO DI VENTOTENE. Per un'Europa libera e unita.*

**Altiero Spinelli - Ernesto Rossi - Eugenio Colorni con Ursula Hirschmann:**  
sono i protagonisti.

“Il percorso individuale di tutti [...] i protagonisti è indissolubilmente collegato alla **storia dell'antifascismo italiano tra le due guerre**, e in particolare alla storia delle sue componenti fondamentali, quella comunista, quella giellista e quella socialista, dalle cui fila rispettivamente provenivano per incontrarsi al **confino di Ventotene**” (Claudio Natoli, 2001)

Redatto nell'inverno tra il 1940 e il 1941, il *Manifesto di Ventotene* circolerà clandestinamente prima in forma ciclostilata, poi tra il 1943 e il 1944 stampato a Roma ad opera di Eugenio Colorni con l'aiuto di Leone Ginzburg (diffuso in Europa e poi tradotto).

Scritto su foglietti di sigarette, uscì dall'isola ad opera di **Ursula Hirschmann e Ada Rossi**.

## Il Manifesto di Ventotene

Nell'analisi della catastrofe dell'Europa, incentrata sulla crisi e sulla degenerazione degli Stati nazionali sovrani, **Spinelli** intende in realtà superare il “binomio fascismo-antifascismo” allo scopo di costruire un solido Stato federale internazionale. **Rossi**, che scrive con Spinelli il *Manifesto*, mira a porre le basi per un profondo rinnovamento sul piano economico e sociale ispirato ai principi di GeL. **Colorni**, estensore della prefazione, pone al centro le masse lavoratrici per la costruzione di una nuova Europa socialista.

Per questo il *Manifesto* raccoglie in sé **diverse anime e visioni politiche**, frutto di un proficuo confronto sull'isola dei diversi confinati, perfettamente dentro la **cultura antifascista** e in linea con l'**impegno della Resistenza**. (Natoli, 2001)

## il messaggio nuovo del Manifesto

La nuova **“linea di divisione fra partiti progressisti e partiti reazionari”** sarà quella che separa da una parte coloro i quali **“concepiscono come fine essenziale della lotta quello antico, cioè la conquista del potere politico nazionale — e che faranno, sia pure involontariamente, il gioco delle forze reazionarie lasciando solidificare la lava incandescente delle passioni popolari nel vecchio stampo, e risorgere le vecchie assurdità”**, dall'altra coloro i quali **“vedranno come compito centrale la creazione di un solido stato internazionale, indirizzeranno verso questo scopo le forze popolari e, anche conquistato il potere nazionale, lo adopereranno in primissima linea come strumento per realizzare l'unità internazionale”**

# La visione di una società nuova

si immagina prossima una **crisi rivoluzionaria**, una *rivoluzione europea* che **dovrà essere socialista** con una generale riforma della società descritta nella terza e ultima parte del Manifesto (opera per lo più di Rossi):

- 1) la proprietà privata abolita, limitata o estesa caso per caso nel quadro della formazione di una vita economica europea;
- 2) i monopoli privati combattuti anche attraverso nazionalizzazioni su vasta scala nei settori strategici di interesse collettivo;
- 3) riforma agraria per rendere proprietari diffusamente i coltivatori;
- 4) riforma industriale per estendere la proprietà dei lavoratori attraverso la gestione cooperativa o l'azionariato operaio;
- 5) provvidenze per i giovani al fine di *ridurre al minimo le distanze fra le posizioni di partenza nella lotta per la vita*
- 6) remunerazioni medie all'incirca eguali per tutte le categorie professionali; e addirittura la prefigurazione di una sorta di **reddito di base universale**: *“una serie di provvidenze che garantiscano incondizionatamente a tutti, possano o non possano lavorare, un tenore di vita decente, senza ridurre lo stimolo al lavoro e al risparmio”* così che *“nessuno sarà più costretto dalla miseria ad accettare contratti di lavoro iugulatori”*.

## *Dalle parole di Altiero Spinelli*

Documento audiovisivo:

[www.youtube.com/watch?v=InEN-JWcTe0](http://www.youtube.com/watch?v=InEN-JWcTe0)





## Conservazione del Manifesto

Documento audiovisivo:

<https://www.youtube.com/watch?v=Gc4rKHaxUJ4>

(3')

## Restauro del Manifesto

Documento audiovisivo:

<https://www.youtube.com/watch?v=edhb5-jlozY>

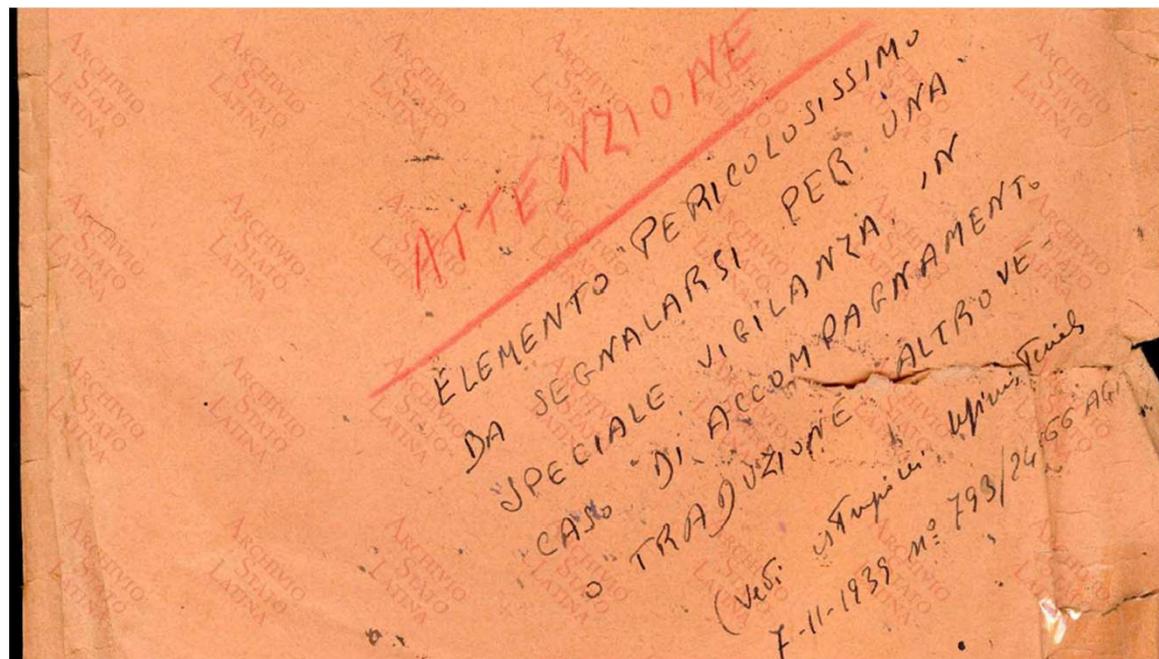
(9')

# Documenti d'Archivio

Si rimanda a quanto fornito nel kit e conservato presso ACL (Archivio Centrale di Latina):

- Scheda Spinelli
- Scheda Rossi

Cartella Personale E. ROSSI  
[dettaglio]





# Ventotene

Sulle isole degli arcipelaghi che fanno da contorno alla penisola italiana (Ponza, le Tremiti, Lipari, Lampedusa, Ustica, Ventotene...) “vi arrivarono in catene, a seguito a decreti dei tribunali o a provvedimenti amministrativi di soggiorno forzato” molti antifascisti che il regime tenne sotto particolare sorveglianza. La prigione a cielo aperto, migliore secondo alcuni delle carceri, in realtà in alcuni casi fu occasione di scuola, di studio, di formazione politica, da cui emersero proprio alcune delle personalità determinanti dell’Italia repubblicana. “**L’università del confino**” non era stato un effetto previsto dal fascismo.

Al confino furono mandati tra gli altri: Pertini, Pavese, Carlo Levi, Leone e Natalia Ginzburg, Emilio Lussu, Giorgio Amendola, Carlo Rosselli, Pietro Nenni, Ferruccio Parri, Giuseppe Di Vittorio, Mauro Scoccimarro, Umberto Terracini...

Si elaborò così il **DISSENSO**.  
(Anna Foa, 2018)

**Elenco delle  
Prescrizioni dei  
Confinati politici  
(dalla scheda ACL,  
G. Di Vittorio)**

## PRESCRIZIONI

1. — Darsi a stabile lavoro e serbare buona condotta morale e politica, senza dar luogo e sospetti
2. — Non varcare il limite di confino.
3. — Non cambiare il posto di mensa, l'abitazione o il posto di dormitorio assegnati da questa Direzione, senza la preventiva autorizzazione.
4. — Non rincasare la sera più tardi, e non uscire il mattino più presto dell'orario precisato dall'art. 348 Reg. Eserc. Legge di P. S.
5. — Presentarsi tutti i giorni nelle ore e nelle località stabilite dalla Direzione per gli appelli diurni (caserma Bagno), rispondendo alla chiamata con la parola presente, pronunciata con voce alta ed intelligibile.  
Presentarsi entro dieci minuti agli appelli straordinari, ogni qualvolta la Direzione li farà eseguire mediante apposito segnale.
6. — Non detenere o portare armi proprie, o strumenti atti ad offendere; non detenere o portare ferri di lavoro che rientrano nella categoria degli strumenti atti da offendere, senza la esplicita autorizzazione scritta di questa Direzione, la quale ne preciserà la qualità e la quantità consentita, designando il luogo ove debbono essere depositati dopo l'uso.
7. — Non frequentare postiboli, osterie od altri pubblici esercizi; non partecipare a pubbliche riunioni, e non assistere a spettacoli o trattenimenti pubblici.
8. — Non detenere o far uso di apparecchi per trasmissioni o segnalazioni ottiche acustiche, o radio telegrafiche, o di macchine per riproduzione di caratteri e disegni.
9. — Non accedere in abitazioni private
10. — Non usufruire o prendere in fitto locali per abitazione o laboratorio, senza esplicita autorizzazione di questa Direzione.
11. — Non permettere ad altri l'accesso nel laboratorio o nell'abitazione privata, di cui alla precedente prescrizione, senza permesso scritto della Direzione.
12. — Non spedire o ricevere corrispondenza e pacchi di qualsiasi genere, se non pel tramite di questa Direzione e non acquistare o detenere riviste-libri o manoscritti, se non preventivamente autorizzati e vistati da questa Direzione
13. — Non alienare, deteriorare o distruggere gli indumenti e gli oggetti di casermaggio forniti dall'Amministrazione, e non imbrattare le pareti del dormitorio o dell'abitazione assegnata.
14. — Osservare rigorosamente il silenzio nelle ore di riposo prescritte da questa Direzione.
15. — Portare sempre con sè la carta di permanenza, ed esibirla ad ogni richiesta degli Ufficiali ed Agenti della Forza Pubblica.
16. — Presentarsi negli uffici di questa Direzione ed in quelli della M. V. S. N., ogni qualvolta invitati, a capo scoperto ed abbigliati compostamente.
17. — Non contrarre debiti con chicchessia.
18. — Non giuocare ne detenere carte da giuoco.
19. — Non usare nelle conservazioni lingue estere.
20. — Osservare rigorosamente tutte le disposizioni che la Direzione crederà opportuno emettere per la disciplina e l'ordinamento della Colonia

IL CONFINATO POLITICO

IL DIRETTORE DELLA COLONIA

BIBLIOTECA CIRCOLANTE CONFINATI  
VENTOTENE.

	Autore	Editore	Anno
suborocche	Giorgio Couceline	Casa Editrice Treves-Milano	1930
el-Ami	Guy de Maupassant	"	1924
Liana	Enrico Gréville	"	1928
Il delitto di S. Bonnard	Anatole France	"	1929
Padri e figli	Ivan Turgheniew	"	1930
Vita	Johan Bojer	"	1929
Rune	E. Werne	"	1927
Nami e Takes	Kenjico Toktomi	"	1929
Dal sepolcro dei vivi	Feodor Dostojewsky	"	1930
Carass Bulba	"	"	1929

## A proposito del *Manifesto* alcuni particolari...

Nella sua autobiografia (Come ho tentato di diventare saggio) Spinelli sottolinea fortemente il nesso tra l'idea d'Europa e **il luogo in cui essa fu elaborata**, un luogo simbolico e per lui determinante tanto da sceglierlo come luogo della propria sepoltura.

L'idea del *Manifesto di Venotene* nasce presso una prigione sia pur a cielo aperto ("luogo d'elezione") e dentro il contesto della guerra.

"La federazione europea [...] era la negazione del nazionalismo che tornava a imperversare in Europa" (Spinelli, 1957), raccoglieva così tutte le speranze che trovavano una ricomposizione nel nuovo progetto.

L'isola fu liberata il 9 settembre 1943.

# Il luogo di confino può essere oggi visitato.

I “Viaggi della Memoria” possono mettere al centro storie che nei manuali godono di uno spazio limitato, permettere di fare esperienza della Storia attraverso tracce fisiche e/o virtuali per la ricostruzione della nascita di idee come quella d’Europa e antifascista di Spinelli, Rossi, Colorni, dandogli una *spazialità*.

In particolare Ventotene e l’isolotto di Santo Stefano con il carcere offrono l’incontro con una dimensione di reclusione di un mondo intellettuale e politico interessante da tanti punti di vista.

Nel 1937 quando Spinelli arriva, poi ricorderà a distanza di circa venti anni: “ C’erano antichi compagni di cospirazione che non avevo più rivisti da oltre 10 anni, c’erano compagni di carcere liberati prima di me [...]. Mi sentivo chiamare per nome da una parte e dall’altra, vedevo berretti e braccia agitarsi [...] un grottesco trionfo”. (Spinelli, 1957)



**VENTOTENE, Monumento dedicato ai confinati (... e le confinate?)**

## DONNE DI CONFINO

Contributi su questi temi per una storia europea dovuti a ricerche innovative di carattere interdisciplinare:

- *Centro Interdisciplinare di ricerche e studi di donne per l'Europa e di Genere dell'Università di Torino Studi di Genere. Convegni | Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne e di Genere - CIRSDe ([unito.it](http://unito.it))*
- atti del Convegno *Donne per l'Europa* del 2012, pubblicati nel 2019, con materiali su Ursula Hirschmann.
- **IL progetto EUROM «Ventotene 80»**  
*Donne per l'Europa: memoria di tempi e luoghi di tenace impegno*, di Luciana Rocchi in «VENTOTENE 80». Una pubblicazione dell'Osservatorio Europeo sulle Memorie della Fondazione Solidarietà dell'Università degli Studi di Barcellona e della Casa Jean Monnet - Parlamento Europeo, in collaborazione con l'Istituto di Studi Federalisti Altiero Spinelli e con il sostegno del programma dell'Unione Europea Europa per i Cittadini.  
[Ventotene 80 | EUROM \(europeanmemories.net\)](http://europeanmemories.net)

Per comprendere le origini delle idee discusse a Ventotene si deve andare indietro negli anni attraverso l'Europa. Sono le idee di quella gioventù europea, che si è formata fra opposizione al fascismo, guerra di Spagna e Resistenza.

In questo contesto si collocano **Ursula Hirschmann** e **Ada Rossi**, il cui contributo è stato recentemente riconosciuto, ma ancora è poco presente nella memoria collettiva.

Come dice Rocchi: «Rimane da colmare l'enorme ritardo con cui si è cominciato a riconoscer loro un ruolo, com'è accaduto alle donne delle Resistenze europee».

Si incontrano a Ventotene come mogli e compagne di personaggi chiave, ma il loro convinto e tenace rifiuto del totalitarismo fascista e nazista viene da lontano. La funzione di «cura» fino a epoche recenti ne ha oscurato l'impegno, come di moltissime altre donne della Resistenza.

Una storiografia recente attenta e accurata, una storiografia al femminile, ne ha sottolineato le peculiarità e la ricchezza ideologica ed esperienziale, togliendole dall'ombra delle figure maschili, che pure rimangono davvero determinanti.

## Ursula Hirschmann

Ursula appartiene ad una facoltosa famiglia ebrea tedesca non praticante. Nasce a Berlino nel 1913. Aderisce prestissimo insieme al fratello Otto Albert a gruppi di sinistra, partecipando a manifestazioni del «Fronte di Ferro», alleanza tra Spd e gruppi socialisti e democratici che rifiutano il nascente nazismo.

Si rifugia in Francia nel 1933 scegliendo l'esilio dalla Germania hitleriana. Frequenta i fuoriusciti, si avvicina al partito comunista, ma non ne è convinta, conosce Renzo Giua nel '35 e si avvicina a Giustizia e Libertà (Giua muore in Spagna nel '37 a 24 anni)

A Parigi rivede un amico che già aveva conosciuto a Berlino: Eugenio Colorni. Lo aveva incontrato in una biblioteca a Berlino nel '32 lui a studiare Leibniz, lei a leggere Hegel. Ma è a Parigi che le loro vite si uniscono. Colorni ha legami con Giustizia e Libertà e poi con i socialisti, quasi tutti in esilio in Francia



Ursula Hirschmann



Ursula nel frattempo si era allontanata dai gruppi di esuli tedeschi, aveva un piccolo impiego ed era indipendente. Scrive a Eugenio che la sua vita è un po' banale. Colorni la invita a Trieste dove insegna e dove la coppia si stabilisce per qualche tempo. Nasce la prima delle tre figlie, Silvia, nel '37.

Nel '38 anche il fratello di Ursula è a Trieste, assistente di statistica all'università. Anche lui parteciperà poi alla Guerra civile spagnola.

Sono gli anni in cui Ursula studia filologia moderna alla Ca' Foscari di Venezia. Si laurea nel '39 con lode nonostante le gravidanze e l'arresto del marito nel '38 ormai al confino a Ventotene.

Nel 38 Eugenio e Ursula rispondono al censimento degli ebrei del '22 di agosto: Eugenio si dichiara iscritto alla Comunità israelitica triestina, Ursula si definisce «protestante», mentre la piccola Silvia viene definita «senza confessione».

## URSULA A VENTOTENE

Raggiunge Eugenio a Ventotene con la figlioletta. Incontra Ada e diventano amiche. Senza di loro, anche se troppo spesso relegate a ruolo di mogli silenti dalla storiografia, il progetto europeo non si sarebbe mai realizzato. Lascia l'isola per partorire la seconda figlia, Renata, e vi ritorna nel '40 e poi nel '41 dopo la terza figlia, Eva. Ma sempre vi ritorna e partecipa alle riunioni di Rossi Spinelli e Colorni, entusiasta di un progetto straordinario: un continente federale che ripudia la guerra, portando nelle discussioni «il fervore della sua intelligenza...quasi a sembrare la donna contesa in una giostra intellettuale» (come scrive un altro confinato, Giorgio Braccialarghe) (M.Filippa, p. 79). Nell'estate del '39 il primo incontro con Spinelli (M. Filippa, 2021, pp.82-83). Le donne portano con sé il **Manifesto** clandestinamente, fuori dall'isola: sono Ada Rossi, Gigliola e Fiorella Spinelli, Ursula e le bambine, in un viaggio non privo di rischi e avvolto nella leggenda.



## Il viaggio del *Manifesto in Europa*.

Grazie al coraggio di quelle donne il *Manifesto* viene letto, tradotto e fatto circolare.  
Grazie alla traduzione in tedesco di Ursula viene diffuso negli ambienti antinazisti tedeschi.

Ursula raggiunge Colorni a Melfi nel '42.

Colorni si getta nell'azione, il fare, l'impegno nella Resistenza. Muore il 28 maggio del 44 a Roma poco prima della Liberazione. Del 2 maggio 1943 è il testamento di Colorni, in cui affida le piccole a Ursula (M.Filippa, p. 97-98).

Il nuovo esilio in Svizzera (in quanto paese neutrale, «per sondare le effettive possibilità di azione politica al di fuori dell'Italia» poiché lì si trovano «le derivazioni semi-libere dei vari movimenti clandestini della Resistenza europea») con Spinelli il 15 settembre del 1944 dove intesse una rete europea, poi di nuovo a Parigi, dove dà prova di una grande abilità organizzativa. È poliglotta, colta, intelligente, sa tenere rapporti e intessere relazioni, ha una profonda fede nella causa che porta avanti con grande tenacia per 25 anni.

**Per lei l'Europa è un altrove, ci si sente europei perché non ci si può sentire nient'altro.** In lei è forte il concetto di *senza patria, déracinés*: intitola le sue memorie incompiute ***Noi senza patria***.

## Il Femminismo di Ursula

Dopo la guerra si dedica alla cura della sua famiglia e lavora con Spinelli in un dialogo costante e critico. Segue e consiglia Spinelli nella sua attività.

Negli anni '70 si avvicina al **movimento femminista**: in una lettera a Natalia Ginsburg scrive che ciò che sempre aveva ritenuto un limite personale era frutto di una errata educazione tradizionale, quella riservata alle donne.

Ha un momento di conflitto con se stessa e consapevolezza «ha dato troppo posto all'amore» (dice lo stesso Spinelli di lei).

Se dovesse ricominciare vorrebbe vivere diversamente.

Da questo momento lavora a un appello alle donne europee, un progetto federalista al femminile:

**Femmes pour l'Europe.**

Nel 1976 è colpita duramente dalla malattia, ma si riprende con tenacia.

Muore a Roma nel 1991.

## Ada Rossi

Ada, nata nel 1899 a Baganzola nel parmense, aveva nelle vene il sangue di mezza Europa, con ascendenze polacche, francesi e forse austriache.

Il padre militare muore nel 1912 e viene iscritta al collegio per figlie di ufficiali «Villa della Regina» a Torino.

Decide di proseguire gli studi dopo il diploma magistrale, iscrivendosi alla facoltà di scienze matematiche e fisiche a Pavia, laureandosi nel 1924.

È **antifascista da subito**, testimone dell'uccisione di uno studente da parte di fascisti e di continui pestaggi nei confronti di un conoscente antifascista.

Prosegue gli studi divenendo docente di matematica presso l'Istituto tecnico «Vittorio Emanuele II» di Bergamo, dove incontra Ernesto Rossi insegnante di materie giuridiche e economiche, già attivissimo antifascista. Ada esprime la volontà di partecipare alla militanza attiva. Ernesto la coinvolge nelle attività cospirative: Ada consegna la stampa antifascista proveniente dalla Francia.



## Il matrimonio in carcere

Per le sue attività cospirative Ernesto viene arrestato nell'ottobre 1930 a scuola, mentre fa lezione.

Ada non rimane coinvolta. Si reca a Regina Coeli per vederlo.

Nel maggio del '31 si apre il processo agli intellettuali del Tribunale Speciale che si conclude con la condanna a venti anni di carcere per Ernesto.

Ada e Ernesto si sposano nel carcere di Pallanza con due secondini come testimoni.

Il significato del gesto si trova in un documento conservato presso l'archivio di stato di Bergamo (A Braga, R. Vittori, 2017, pp,77-78), in cui Ada viene definita di intelligenza superiore e determinata a legare la propria vita e il proprio destino a quello del Rossi, tanto da essere indicata come elemento pericolosissimo e «profonda odiatrice del fascismo».

*K 50 / 21*  
11-8-31  
- 11 AGOSTO 31  
Roma, 11 - 8 - 1931 Anno II  
31015  
Ministero della Giustizia  
e degli Affari di Culto  
DIREZIONE GENERALE  
PER GLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E DI PENA  
Al l'On. MINISTERO dell'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
Roma  
Ufficio 6°  
Prot. N. 102465/294  
Risposta al P.S. del  
OGGETTO: condannato ROSSI ERNESTO  
Circa matrimonio con Rossi Ada  
allegati n.1  
Il condannato ROSSI Ernesto, fu Antonio, detenuto nella casa penale di Pallanza, ha chiesto di essere autorizzato a contrarre matrimonio con la Sig/na. Ada Rossi, residente in Bergamo, Via Francesco Nullo n.40.-  
Nel darne comunicazione a cotesto On. Ministero, per opportuna conoscenza, pregasi far conoscere se vi siano eventualmente delle ragioni che contrastino all'accoglimento di tale richiesta.  
Si trasmette, per nota, l'estratto matricolare a nome del Rossi.  
Pel MINISTRO  
CONFERTO  
18/12/31  
Richiesta di matrimonio inoltrata al Ministero dal detenuto Ernesto Rossi.

## La lunga militanza di Ada

Dopo il matrimonio Ada fu schedata, perse il lavoro e fu esclusa dalle scuole statali. Non si perse d'animo e insegnò, finché le fu possibile, presso scuole private e dando lezioni di matematica e fisica al pomeriggio. Partecipò ai piani di evasione del marito nonostante la sorveglianza sempre più stretta. Ernesto però venne trasferito nel IV braccio di Regina Coeli da cui era impossibile fuggire.

Nel '34 ben due questurini furono incaricati di sorvegliarla e fu ricostruita tutta la sua cerchia di contatti compresi gli studenti a cui impartiva lezioni, le famiglie dei giellisti e noti sovversivi schedati.

Dal '31 al '39 si recò da Ernesto quasi ogni mese, i loro colloqui furono intercettati e trascritti, le loro lettere censurate e talvolta sequestrate. Ada scrisse al marito 977 lettere in cui si scambiavano anche indicazioni bibliografiche, e lo guidava nello studio della matematica. Attraverso le lettere lo fece rimanere in contatto con i Rosselli e con Salvemini. Comunicavano con biglietti fatti di carta sottile oppure in codice.

A Bergamo, mentre impartiva lezioni, insegnava i principi dell'antifascismo usando il carteggio col marito a scopo di propaganda. Formò un gruppo di giovani azionisti che nel '43 ebbero un'embrionale organizzazione finalizzata alla Resistenza.

## A Ventotene

Nel 1937 fu concessa un'amnistia per la nascita del figlio di Umberto II e la pena di Ernesto fu ridotta a 9 anni, ma Ernesto non fu liberato e nel novembre del '39 fu inviato a Ventotene.

Nel dicembre del '39 finalmente si incontrarono senza la presenza di estranei, anche se sorvegliati dietro la porta della loro stanza. Ada conobbe Spinelli, Colorni, Ursula e le sorelle di Spinelli.

Nel '41 Ada tornò a Ventotene e temperò le matite con cui Ernesto ricopiò il *Manifesto* su carta leggera con minuscola calligrafia. Portò con Ursula il testo fuori dall'isola dentro a un pollo o nell'imbottitura delle spalline di un vestito. Ada lo fece battere a macchina a Bergamo, mentre Ursula lo diffuse a Milano Roma e in Italia Meridionale.

Nel '42 Ada fu inviata al confino lasciò la sua casa e la sua indipendenza. Fu mandata a Forino e poi a Melfi dove trovò i Colorni. Alla caduta del fascismo si trovò a Bergamo ma Ernesto era stato trasferito a Regina Coeli e poi scarcerato solo il 30 luglio



## Fondazione del Movimento federalista europeo

Alla fine di agosto del 1943 a Milano Ada partecipa alla fondazione del **Movimento federalista europeo**. Rossi e Spinelli furono eletti segretari politici.

Dopo l'8 settembre Ada e Ernesto si rifugiarono in Svizzera. A Ginevra costituirono un punto di ritrovo dei rifugiati italiani. Il risultato di questo intenso lavoro fu la **Dichiarazione federalista dei movimenti della Resistenza europea del '44**.



## Dopoguerra a Roma

Tornano a Milano nell'aprile del '45.

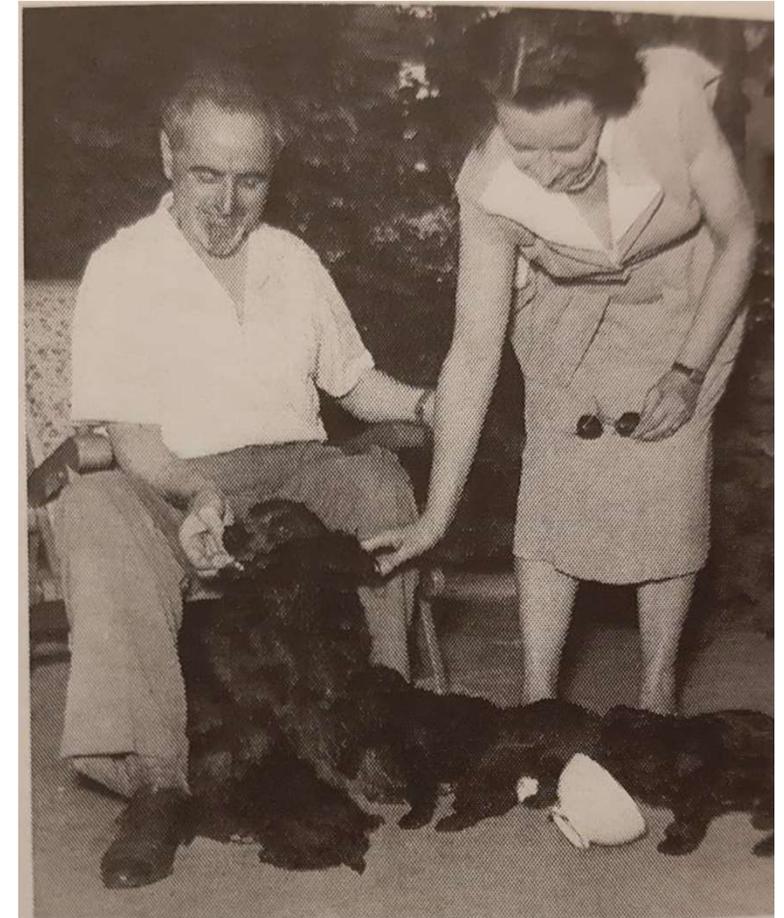
Ernesto partecipa al governo Parri come sottosegretario alla ricostruzione. Rimase a Roma anche dopo la caduta del governo perché Ernesto divenne presidente dell'Azienda per il rilievo e l'alienazione dei residui bellici.

La loro casa fu sempre allegra ospitale piena di intellettuali e giovani a cui Ada dava lezioni, compensando la sua mancata maternità. Soffrì molto per la fine dell'esperienza azionista e fu delusa dal fallimento del progetto federalista.

Ernesto fu tra i fondatori del partito radicale nel 1955.

Ada non aderì perché partito poco europeista. Nel '66 si avvicinarono tuttavia al nuovo partito radicale di Pannella.

Ada si spense nel giugno del '93 dopo 26 anni dalla morte di Ernesto, continuando a mantenere il suo ruolo di testimone delle memorie gielliste azioniste e federaliste.





Del 2022 è la scelta della **Commissione Ue** di inserire il ***Manifesto di Ventotene***, scritto nel 1941 da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi con la collaborazione di Eugenio Colorni e Ursula Hirschmann e Ada Rossi, nel **patrimonio** che l'Unione Europea si impegna a difendere **tra i documenti, musei, archivi, monumenti, edifici o eventi che hanno giocato un ruolo significativo nella storia d'Europa**. Inoltre sull'Isola di Ventotene e Santo Stefano vi è il progetto di farne il **cuore dell'Europa** (Centro di ricerca, documentazione e studi).

Si consideri anche il **Movimento**  
che contemporaneamente  
si sviluppò intorno al *Manifesto*.

# Movimento Federalista Europeo - MEF

**Viene fondato a Milano nel corso di un convegno del 27-28 agosto 1943.**

**Alla riunione parteciparono** 31 persone: Arialdo Banfi, Giangio Banfi, Ludovico Belgioioso, **Giorgio Braccialarghe**, Arturo Buleghin, Lisli Carini Basso, Vindice Cavallera, **Eugenio Colorni**, Ugo Cristofoletti, Alberto Damiani, **Vittorio Foa**, Giovanni Gallo Granchielli, don Ernesto Gilardi, **Leone Ginzburg**, Enrico Giussani, **Ursula Hirschman**, Willy Jervis, Elena Moncalvi Banfi, Guido Morpurgo Tagliabue, Alberto Mortara, Bruno Quarti, Dino Roberto, **Mario Alberto Rollier**, **Ada Rossi**, **Ernesto Rossi**, Manlio Rossi Doria, **Altiero Spinelli**, Fiorella Spinelli, Gigliola Spinelli, Franco Venturi, Luisa Villani Usellini. Mancarono all'appuntamento Guglielmo Usellini e Cerilo Spinelli perché erano stati arrestati tra la fine di luglio e l'inizio di agosto mentre distribuivano un volantino federalista contenente l'appello a prepararsi alla guerra contro i nazisti.

# L'UNITA' EUROPEA

Maggio 1943

Voce del Movimento Federalista Europeo

Anno I°

*Alla fine di questa guerra l'unificazione d'Europa rappresenterà un compito possibile ed essenziale. La divisione in stati nazionali dell'Europa è oggi il nemico più grave della impostazione e soluzione umana dei nostri problemi: la minaccia esterna, fantastica o reale, turba tutti i processi ed apre la via a tutte le forse reazionarie, all'assurda marcia verso l'assurdo, verso la guerra, degli ultimi settant'anni.*

Uno dei nostri.

## IL MOVIMENTO FEDERALISTA

### L'ANGOSCIA

Ieri l'altro ho visto piangere un tenente degli alpini, non di nascosto, ma davanti ad un suo professore, all'università. Aveva fatto novecento chilometri a piedi, avanzando, in Russia, e poi settecento all'indietro, scappando, in condizioni atroci - ora, finito, malato per sempre, incapace perfino di studiare, piangeva sulla sua impotenza: domani, covando in cuore un risentimento amaro, sarà preda, se le cose non cambiano, di qualche movimento reazionario, sarà squadrista, per trovare un compenso psicologico al suo complesso di inferiorità. Una vittima del nazionalismo.

Oggi ho visto un industriale, baldanzoso ancora dei milioni « di fresco fatti sì » ma un'angoscia, malgrado l'ambaglia e il « realismo », gli attanagliava le viscere. L'oscuro senso che così non si va avanti, che le rovine sono troppo grandi, l'assurdo in cui ci si avvolge troppo mostruoso... « e potrei fabbricare molto, e la stoffa a buon mercato, gli operai potrebbero comprare due abiti all'anno, tutti; ma hanno voluto proteggere e la materia prima che costava novanta centesimi ne han fissato il prezzo a undici lire, ma, fin che c'è la guerra... » poi buio. Nulla. L'Europa muore al regime di una guerra « totale » ogni venti anni. La civiltà occidentale, cioè noi, scompariamo: tutto si disintegra e crolla. Le seconde e le terze internazionali dei vent'anni fra due guerre hanno accumulato insuccessi e rovine e gli sforzi pallidi si sono infranti contro il nazionalismo, contro le baronie medioevali degli interessi egoistici di ogni nazione per sé - e questi si sono paludati di dottrina: totalitarismo, razzismo, gli spazi vitali, il primato... tutto ciò oltre e al di là degli schemi della lotta di classe, sana a petto dell'insania di ciò che l'ha sostituita.

### LA SOLUZIONE FEDERALE EUROPEA

Tutto ciò si avverte oscuramente. E non vi è una parola nuova. Tutto, o quasi, quel che si stampa clandestinamente in materia sociale si poteva leggere liberamente prima del 1914. E le parole semi-nuove: dignità della persona umana, consacrazione del senso giuridico, governo di una classe operaia liberata e finalmente conscia di sé, tutto ciò non osa affermare quel che vogliamo affermare noi, qui ed ora:

che, degli svariati fattori di guerra ve ne è uno, ed uno solo, a cui si possa attribuire la più gran parte della colpa: è il NAZIONALISMO.

che la parola nuova, al di là e al disopra e al didentro di ogni programma sociale è:

### FEDERAZIONE EUROPEA;

che la Federazione Europea NON si fa se non scompaiono gli STATI NAZIONALI come li conosciamo oggi

che l'Europa, alla fine della guerra, si troverà di fronte all'aut-aut: o SCOMPARSITA DEFINITIVA della SOVRANITÀ NAZIONALE ILLIMITATA o preparazione di una nuova guerra a scadenza di quindici anni. Questo dilemma significa per noi e per i nostri figli l'alternativa della vita e del rigoglio delle possibilità di umano sviluppo, o della miseria e della morte.

L'esperienza della Società delle Nazioni potrà essere utile, ma in senso negativo: una Società delle Nazioni in cui ogni nazione conserva la totalità della sua sovranità è un assurdo, e quando Briand, nel 1925 ha detto « A Locarno on a parlé européen » ha mentito, prima di tutto perchè finché una nazione è libera di dirigere la sua politica estera a suo libito, senza direttive concertate collettivamente e imposte dalla collettività delle nazioni, cioè senza aver sacrificato la sua sovranità in questo campo, ed è libera di armarsi, non si parla europeo, e poi perchè non si parla europeo con degli uomini in male fede come Stresemann o con degli avventurieri come Mussolini.

CONVINTI che in questo dopoguerra il compito essenziale, che non si può differire, è quello di creare una

### FEDERAZIONE EUROPEA

qualsivoglia, purchè l'articolo fondamentale della sua costituzione contenga l'affermazione « Lo stato nazionale sovrano è abolito: ogni nazione d'Europa deferisce una parte della sua sovranità ad un organismo collettivo che la esercita in nome di tutte »:

NOI, entro ogni partito che voglia la rivoluzione e la rinascita, entro ogni gruppo di uomini consci della gravità della crisi, attraverso ogni patria, non profanata dal nazionalismo, per l'EUROPA LIBERA E UNITA, combatteremo e istruiremo.

Così soltanto questa costituzione europea sarà veramente la magna charta della nostra rinascita, come la Costituzione americana dell'87 è la pietra angolare del loro rigoglio.

### LA NOSTRA AZIONE

Quindi saremo dei fautori ferventi di una Federazione Europea embrionale, creata, imposta, o proposta dalle nazioni vincitrici a nuclei di paesi europei anche se inizialmente limitati, e ciò con la massima spregiudicatezza. Ci opporremo con

Nel Maggio 1943 già era apparsa "L'Unità europea".

Gli eventi dopo la caduta del fascismo sappiamo come cambiarono la Storia.  
La Resistenza in Italia divenne determinante.

Le **Resistenze europee** scrissero a Ginevra la *Dichiarazione* del  
luglio 1944

Testo fondamentale in cui **Europeismo e Antifascismo** camminano all'unisono, a fondamento del futuro democratico che si desidera realizzare. Il **MFE** italiano vi partecipa attivamente, prendendo parte anche alla Resistenza armata, svolgendo un'attività di contatto con gli ambienti della Resistenza europea. A Ginevra si svolsero clandestinamente più di cinque incontri, che riunirono Italiani, Francesi, Danesi, Olandesi, Cechi, Norvegesi, Jugoslavi e alcuni tedeschi antinazisti.

Vi si legge:

«**La Resistenza** all'oppressione nazista che unisce **tutti i popoli d'Europa** in una medesima lotta, ha creato tra di essi una solidarietà ed una comunità di scopi e d'interessi che assumono tutto il loro significato e tutta la loro portata nel momento in cui i delegati del **movimento di Resistenza europea** si sono riuniti per redigere la presente dichiarazione, nella quale essi intendono esprimere le loro speranze e le loro intenzioni per la **sorte della civiltà e della pace**.

Gli uomini liberi che oggi fanno parte del movimento di Resistenza hanno coscienza che la lotta condotta instancabilmente sul fronte della Resistenza interna, malgrado il regime di terrore, contro la macchina di guerra nemica è un contributo positivo importante alla lotta condotta dalle Nazioni Unite e che essa giustifica per i rispettivi paesi il diritto di **partecipare all'edificazione della pace e alla ricostruzione dell'Europa**, sullo stesso piano delle nazioni vincitrici.

[...]

**La pace europea è la chiave di volta della pace mondiale.** In effetti, nello spazio di una sola generazione, l'Europa è stata l'epicentro di due conflitti mondiali che hanno avuto origine soprattutto dall'esistenza su questo continente di 30 Stati sovrani. La cosa più importante è di porre rimedio a questa anarchia con la creazione di una unione federale tra i popoli europei».

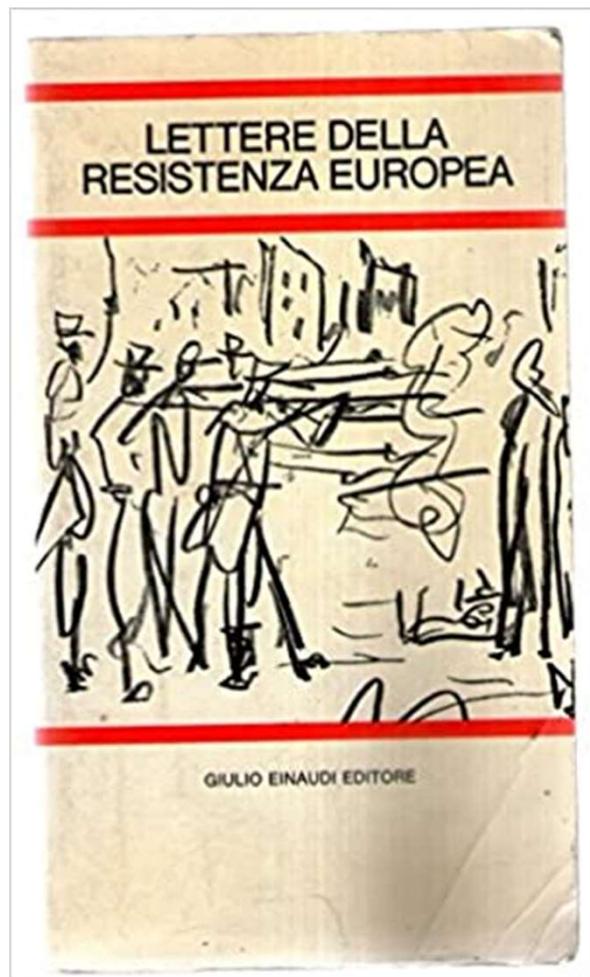
Sono i mesi della dura lotta partigiana per la Liberazione.

Il simbolo e il monumento dello spirito di solidarietà internazionale è non a caso costituito, come indicato dallo storico Enzo Collotti (1966), dalle

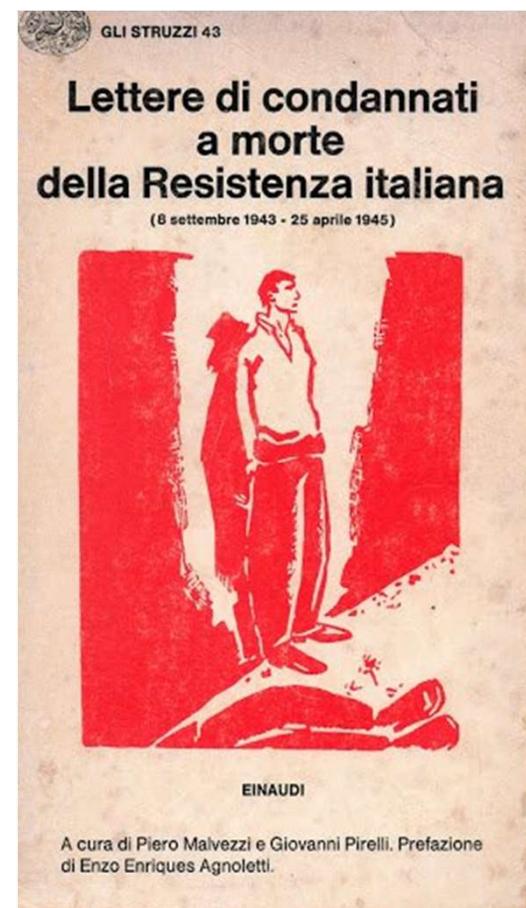
***Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea.***

**Thomas Mann** nella prefazione all'opera nel 1954 individua nella "gioventù europea" l'avanguardia di una "migliore società umana".

Su queste basi è interessante proporre una lettura a scuola di quelle pagine.



Anticipato nel 1952 da:



Luigi Nono nel 1956 scrisse  
*Il canto sospeso*  
su ispirazione dell'opera:

qui un breve frammento: [www.youtube.com/watch?v=x46DrEEq3p8](http://www.youtube.com/watch?v=x46DrEEq3p8)

5'

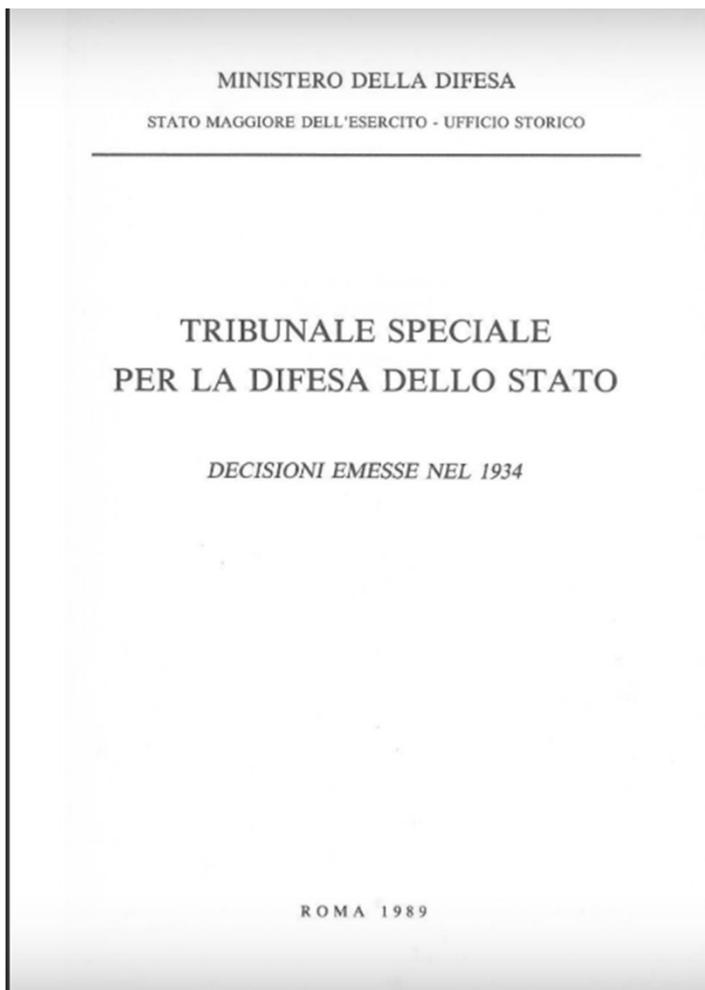
Una figura emblematica: **Leone Ginzburg** che tra quelle *Lettere ne lascia una sua, l'ultima*.

Alcuni dati:

Intellettuale italiano ed europeo, nato a Odessa nel 1909, da famiglia di religione ebraica. Si diplomò al liceo D'Azeglio di Torino nel 1927 e si laureò nel 1931, anno in cui ottenne la cittadinanza italiana. Dagli anni Venti autore di testi per il *Baretti* di Gobetti.

Antifascista non prestò giuramento al fascismo, perse così l'incarico di libera docenza presso l'Università. A Parigi nel 1932 conosce gli antifascisti fuoriusciti come Salvemini e Rosselli. Entrò nell'antifascismo clandestino.

Tra i fondatori della Casa editrice Einaudi. Vicino a Croce, "un simbolo dell'antifascismo alla luce del sole". Aderì al Movimento "Giustizia e libertà": fu arrestato il 13 marzo 1934 per questo.



Oggi si possono leggere gli atti giudiziari che portarono all'arresto e alla condanna del 1934 da parte del TSDS (istituito dal fascismo nel 1926) del gruppo di GL di Torino.

Sull'azione del *Tribunale Speciale* G. Salvemini (in forma anonima) pubblicò in Francia sotto l'insegna delle Edizioni di GL nel 1932.



Ginzburg, apolide dal 1938 a causa delle leggi razziali, nello stesso anno sposò Natalia Levi.

**Traduttore** raffinato (*Anna Karenina*, *Guerra e pace*, *Kafka ecc.*) avvicinò alla traduzione anche Natalia Ginzburg, durante il loro confino a Pizzoli (dal 1940). Sempre contro ogni nazionalismo e legato a un profondo e radicato europeismo fu vicino all'**ambiente torinese** e a quello **fiorentino** più aperto ed europeo ("Solaria", Carocci, Montale, ecc.): con Nello Rosselli ipotizzò la *Rivista di storia europea*, per la Casa ed. Giulio Einaudi progettò le collane "**Biblioteca di cultura storica**" e "**Narratori stranieri tradotti**", oltre a molto altro.

La traduzione fu intesa "come scelta di lingua, di accuratezza nella versione del testo, di innesto vero e proprio di **culture diverse in quella italiana**" (Mangoni, p. 15)

Attivo nel Partito d'Azione e nella Resistenza a Roma dal 26 luglio 1943.

Il 27 agosto '43 era a Milano in casa Rollier (presenti attivi E. Colorni e A. Spinelli), per una **discussione sugli Stati Uniti d'Europa**, promossa dal Partito d'Azione, che può essere considerata un incunabolo del federalismo europeo.

Pochi giorni dopo, fra il 5 e il 7 settembre, partecipò a Firenze a un congresso clandestino del partito, cui erano presenti fra gli altri F. Parri, E. Lussu, R. Lombardi, R. Bauer, E. Enriquez Agnoletti e molti degli azionisti che aveva già avuto modo di incontrare e conoscere. La stima e la fiducia nei suoi confronti furono tali che, dopo l'8 settembre, gli venne affidata la direzione del **giornale clandestino *L'Italia libera*, pubblicato a Roma**. Nella capitale aveva anche ricevuto l'incarico di dirigere la sede romana della Einaudi, vivendo sotto il falso nome di Leonida Gianturco.

Fu catturato il 20 novembre 1943, trasferito nel braccio tedesco il 9 dicembre, morì per tortura nel Carcere di Regina Coeli il 5 febbraio 1944, senza che un tentativo di sua fuga, organizzata da Lussu, andasse in porto. Lo ricorda poco prima della morte Sandro Pertini (in un breve passaggio di un documentario interessante:

[www.raiplay.it/video/2021/04/Pertini-e-Saragat---Fuga-da-Regina-Coeli-a8c11cf8-10c5-4b4e-add9-b5a39710207d.html](http://www.raiplay.it/video/2021/04/Pertini-e-Saragat---Fuga-da-Regina-Coeli-a8c11cf8-10c5-4b4e-add9-b5a39710207d.html) - 67' ).

Lasciò un'ultima lettera alla moglie Natalia.

UN AGGUATO POLIZIESCO  
NELLA TIPOGRAFIA  
DE "L'ITALIA LIBERA"  
STRAPPAVA ALLA LOTTA CLANDESTINA  
LEONE GINZBURG  
ITALIANO  
PER PASSIONE DI RISORGIMENTO  
EUROPEO  
DI PENSIERO E D'IDEALI  
ERA NATO A ODESSA IL IV. IV. MCMIX.  
MORI A REGINA COELI  
VITTIMA DEL TERRORE NAZISTA  
IL V. II. MCMXLIV  
VIVA LA SUA MEMORIA  
NEL CUORE DI CHI SPERA E COMBATTE  
PER UNA GIUSTA LIBERTÀ  
V. II. MCMXLIV.

Targa posta a Roma in via Basento 55,  
sede della Tipografia clandestina dove  
operò.

**“ITALIANO  
PER PASSIONE DI RISORGIMENTO  
EUROPEO  
DI PENSIERO E DI IDEALI”.**

L'Europeismo e l'Antifascismo sono le basi su cui hanno preso corpo la Resistenza prima e la Liberazione poi, con la conseguente costruzione di uno Stato libero e democratico dentro uno spazio comune europeo. Il **processo** che ha portato alla creazione dell'UE e alle sue Istituzioni affonda le sue radici nella Storia del '900 e nella sua Memoria.

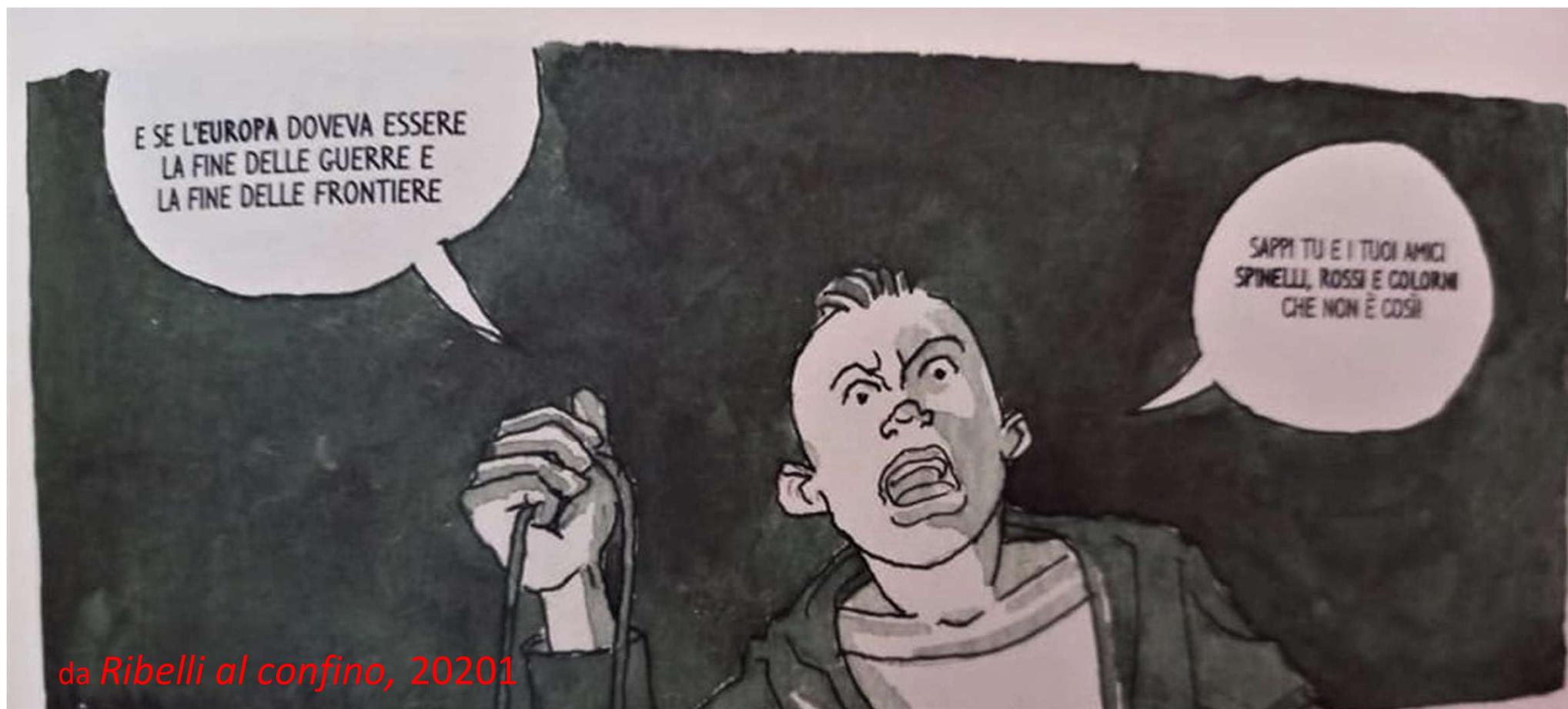
## ***Calendario civile europeo.***

Possiamo ritenere di poter condividere, quindi, le parole che hanno accompagnato la recente pubblicazione (2019, Donzelli editore), *Calendario civile europeo*, da parte di **Guido Crainz** e **Angelo Bolaffi**, circa la necessità di :

**“una riflessione capace di offrire alle differenti narrazioni e memorie nazionali punti di riferimento che possono favorire confronti e dialoghi tra storiografie e culture”, “[per] una percezione più approfondita e consapevole dello stato effettivo della costruzione europea”**. (dalla “Lettera di committenza circa le linee programmatiche del volume”)

La scuola e l’università anche in questo caso hanno un ruolo e una responsabilità.

Con la consapevolezza che molte sono ancora le difficoltà/criticità...



# Bibliografia essenziale



## *Idea d'Europa*

*Calendario civile europeo*, a cura di G. Crainz e A. Bolaffi, Donzelli Editore, Roma 2019.

F. Chabod, *Storia dell'idea d'Europa*, Laterza, Roma-Bari 1995 (XII rist. 2022).

B. Spinelli, *Il sonno della memoria. L'Europa dei totalitarismi*, Milano, Mondadori 2001.

## ***Antifascismo ed Europeismo***



E. Acciai- I. Cansella, *Storie di indesiderabili e di confini. I reduci antifascisti di Spagna nei campi francesi (1939-1941)*, Effigi, Arcidosso 2017.

P. Graglia, "Europeismo e impegno antifascista nel pensiero di Carlo Rosselli", in *Il Politico* 57, n. 2 (162) (1992), pp. 325–40. <http://www.jstor.org/stable/43101320>.

*Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana. 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945*, Einaudi, Torino 2015 (1a ed. 1952).

## ***Ventotene***



A. Spinelli - E. Rossi, *Il Manifesto di Ventotene*, con Pref. di E. Colorni, Genova-Ventotene 2016.  
(disponibile ed. on line per le scuole sul sito del Senato).

A. Foa, *Andare per i luoghi di confino*, Il Mulino, Bologna 2018.

E. Lucchetti- G. Chionna, *Ventotene. Il viaggio di Ursula verso l'Europa. Graphic novel*, Round Robin Ed., Roma 2021.  
*Ribelli al confino, (Da un antefatto di Wu Ming: una storia a fumetti)*, a cura di M. Ribichini, Edizioni ANPPIA, Roma 2020.

*Ernesto Rossi: il progetto di Europa unita. Le parole di Ventotene*, Documentario di M. Cavallarin, M. Mensa, E. Mereghetti, 2019.

## ***Donne e confino***



L. Rocchi, *Donne per l'Europa: memoria di tempi e luoghi di tenace impegno*, in *Ventotene 80*, Osservatorio Europeo delle Memorie, 2021 pp.69-91.

S. Boccanfuso, *Ursula Hirschmann*, in *Ventotene 80*, Osservatorio Europeo delle Memorie, 2021, pp 93-109.

A. Braga- R. Vittori *Ada Rossi*, Edizioni Unicoepli, Milano 2017.

M. Baroncini, *Memorie degli anni difficili*, Lithos, Roma 2018.



## ***Leone Ginzburg***

A. d'Orsi, *L'intellettuale antifascista. Ritratto di Leone Ginzburg*, Neri Pozza, Vicenza 2019.

L.G., *Scritti*, Einaudi, Torino 2000 (ed.agg.).

L.G., *Lettere dal confino 1940-1943*, Einaudi, Torino 2004.

F. Mauro, *La scelta di Leone*, Docufilm, Istituto Luce, 2017.



Vasoio di Ventotene